

TRENTINO

QUOTIDIANO REGIONALE FONDATA NEL 1945
DATA: 27 GIUGNO 2018

LE FESTE VIGILIANE

Il gran finale: la polenta ai Gobj

I trentini si riprendono la polenta dopo due anni di sconfitte
L'omaggio di piazza Fiera a Dino Panato, tra cori e applausi

di Daniele Peretti
TRENTO

E dopo due anni, in cui la polenta era finita ai Ciusi, ieri sera di fronte al consueto entusiasmo di piazza Fiera, i trentini si sono presi l'attesa rivincita. L'attacco finale, la stoccata decisiva, dopo un continuo ribaltamento di fronti è durato 50 secondi, parsi lunghi come l'eternità. Poi solo adrenalina da sciogliere in un abbraccio, prima dello spettacolo dei fuochi artificiali.

Poco prima i Ciusi e i Gobj s'erano inchinati alla memoria di Dino Panato. L'omonima Confraternita aveva deciso già da alcuni mesi di premiare il fotografo del *Trentino* con una targa a riconoscimento della storica collaborazione di Dino che era iniziata sin dalla prima edizione. La sua scomparsa ha portato a modificare la dedica che è stata per la famiglia Panato, mentre il figlio Daniele ha acceso il fuoco della contesa al posto del sindaco.

Ed a questo punto è stata la



La disfida di ieri sera in piazza Fiera con la vittoria dei Gobj trentini (foto Panato-Messina)

città a ricordare una figura non solo popolare e inserita nel suo tessuto sociale, ma anche voce critica di tutta la comunità. Frangoso e commovente l'applauso del pubblico che ha accompagnato la consegna della targa scandendo «Di-no Di-no».

Poi la disfida è iniziata come tradizione con l'attacco alla polenta arrivato da ed iniziata

una lotta quasi senza esclusioni di colpi. Ciusi e Gobj rientra nella tradizione dei giochi medievali che alla stregua ad esempio del calcio storico, non risparmiano il confronto fisico tra i contendenti ed è stato il solito suggestivo confronto a difesa di una polenta che assume un significato simbolico. La memoria storica va alla battaglia della gente trentina nei

confronti dei feltrini chiamati in città per la costruzione delle mura. Saccheggi dei granai in epoca di carestia, poi le immanabili storie di donne il tutto per una dura battaglia che vide la vittoria dei "Gobj" cioè i trentini, sui Ciusi che furono scacciati dalla città.

Oggi lo spirito è del tutto diverso, tanto che il motto della Confraternita è "Divertirsi Di-



vertendo" e la conferma arriva dai tanti turisti arrivati in città appositamente per questo evento serale che accompagna dalle note musicali della band "Bifunk", ha anticipato i tradizionali fuochi d'artificio che hanno tenuto col naso all'insù migliaia di spettatori e bloccato di fatto il traffico nelle vie dalle quali si poteva assistere allo spettacolo pirotecnico.

In alternativa alla disfida dei Ciusi e dei Gobj, "Aspettando i fuochi" una nightgellery di eventi che ha animato il parco delle Albere dalle 20 a mezzanotte. La serata al Parco Vesco-vile aperto per l'occasione, è stata caratterizzata dalla "Piramide Quiz Oltre le Mura", quiz interattivo e dalla baby dance con bolle di sapone giganti. Ma è stata una giornata ricca

di appuntamenti per le ultime animazioni delle Feste Vigiliane che è stata sia laica che religiosa e che ha dato spazio a tutte le anime della città per specifici momenti di intrattenimento.

Il gran finale è delle 23, con i tradizionali fuochi d'artificio che hanno illuminato il cielo della città.

COOPERAZIONE FIDUCIARIA



Un momento della distribuzione del pan e vin di San Vigilio. Il pane è stato distribuito alle famiglie in difficoltà grazie al supporto di Trentino Solidale. A destra il vescovo Tisi e il sindaco Andreatta mostrano la pergamena che certifica il ritorno della «Renga».



È tornata a suonare ieri mattina, per la Festa del patrono, la Renga, la campana della Torre Civica, andata distrutta nel rogo di tre anni fa e fatta ricostruire. A destra in Duomo l'urna con le reliquie di San Vigilio.



Tisi, monito contro le fake news

E nell'omelia bacchetta i "nani narcisi" che pontificano su tutto

► TRENTO

Si è trattato di un San Vigilio particolarmente solenne quello andato in archivio ieri; si è partiti in una splendida mattinata di sole, alle 9.30 dall'affollata basilica di Santa Maria Maggiore con la solenne processione con le reliquie del santo patrono, che ha percorso via delle Orfane, via Roma e via Belenzani per raggiungere piazza Duomo e fare il suo ingresso in una grematissima cattedrale. All'omelia, l'arcivescovo Tisi ha parlato delle "cosiddette fake news, che portano

ad improbabili ricostruzioni dei fatti, alimentano rancori ed indignate prese di posizione, dando vita spesso ad accesi dibattiti che spesso sconfinano nell'insulto, infangando il buon nome delle persone. Il problema è serio e desta, giustamente, un vero e proprio allarme sociale". Proseguendo: «Azzardo una provocazione: la nostra vita personale è, spesso, una fake news. L'illusione di avere la verità in tasca è la nemica dichiarata del gusto per il dialogo; la convinzione di sapere e di argomentare su tutto, toglie la gioia di imparar-

re». E prima di parlare di umanità ha fatto la distinzione tra uomini, che sanno chiedere e "nani narcisi" che tutto credono di conoscere. Al pontificale in onore del patrono erano presenti ben quattro vescovi trentini: oltre a Lauro Tisi ed all'emerito Luigi Bressan, hanno concelebrato infatti monsignor Guido Zedron, dal 2008 vescovo di Bahia e monsignor Giuseppe Filippi, dal 2009 vescovo di Kotido in Uganda, che festeggiavano il 40° di consacrazione. Alla fine della celebrazione, l'arcivescovo Lauro



«L'illusione di avere la verità in tasca è nemica del gusto per il dialogo»

ha consegnato la sua nuova lettera alla comunità intitolata "Il dodicesimo cammello", inno alla forza generativa del dono e della gratuità. Solo un cenno: il dato allarmante sulle dipendenze da sostanze anche nei giovanissimi è preoccupante. Conclusa la celebra-

zione, tutti si sono trasferiti in piazza, per la benedizione del "pan e vin di San Vigilio", donato dall'Associazione provinciale panificatori. Come ha detto Emanuele Bonafini, il presidente - e l'arcivescovo Lauro non si è lasciato sfuggire l'occasione per sottolineare il

fatto che Bonafini proviene dalla Rendena, la terra che mise fine ai giorni di San Vigilio - sono stati realizzati 2.000 pani oltre a quelli artistici per la benedizione ed ai vari cesti donati alla Onlus Trentino Solidale, in piazza rappresentata dal presidente Giorgio Casagrande. Che ha ricordato l'attività quotidianamente svolta in silenzio dalla Onlus e della vera "tragedia", lo spreco alimentare che riguarda quasi tutte le famiglie. Sono stati 150 i litri di vino bianco, di Cantina Pisoni e Mas dei Chini, distribuiti poi alla popolazione; il gesto di mescolata è stato sottolineato da brani musicali col tenore Gianluca Arnò accompagnato all'organo da Stefano Rattini, in collaborazione con l'Associazione Organistica Trentina Renato Lunelli. (c.l.)